

economiche (luglio, settembre). Al riguardo, nel solco della tradizionale posizione italiana, in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE e che costituiscono il presupposto del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita con convinzione la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia, che resta un interlocutore necessario nella trattazione delle crisi internazionali.

Passando alla regione dei Balcani, il Governo ha ampiamente sostenuto ed affiancato l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a dare attuazione allo storico accordo dell'aprile 2013 fra Serbia e Kosovo che ha aperto le porte ai negoziati per l'adesione nei confronti della Serbia e a quelli per un accordo di associazione con il Kosovo. Conformemente all'obiettivo strategico di utilizzare la prospettiva dell'adesione alla UE quale potente motore di stabilizzazione e riforme nei Balcani (si veda in merito il paragrafo V.1.3), il Governo è stato fra i maggiori promotori in ambito europeo di un dialogo sempre più aperto con i Paesi balcanici che li incoraggiasse a compiere progressi sulla strada dell'integrazione europea. Ciò ha trovato particolare attuazione nel corso del semestre di presidenza italiano del Consiglio UE, con la visita del Ministro degli affari esteri nei sei Paesi dei Balcani Occidentali interessati dal percorso di integrazione, cui sono corrisposte anche numerose visite di leader della regione balcanica nel nostro Paese (da ultimo quella del Primo Ministro serbo Vucic). Intenso e continuo anche il sostegno bilaterale costantemente fornito dal nostro Governo, con l'obiettivo del rafforzamento della capacità di governo dei Paesi dei Balcani Occidentali. Nel caso della Bosnia-Erzegovina, il Governo ha sostenuto una specifica proposta tedesco-britannica per favorire riforme all'interno del Paese e il suo processo di avvicinamento alla UE. Con l'appoggio del Governo italiano, la UE ha affiancato ai negoziati sull'allargamento un dialogo politico finalizzato anche a propiziare le riforme nei settori dello stato di diritto. E' proseguita con profitto l'azione di stabilizzazione nell'area attraverso due missioni UE PSDC: Eufor Althea in Bosnia-Herzegovina e EULEX in Kosovo (di cui, nell'ottobre 2014 l'Italia ha assunto il comando).

Il Governo ha incoraggiato ad approfondire ed espandere il dialogo e la collaborazione UE-USA, che si estendono a tutti i settori di interesse comune (crisi internazionali, non proliferazione, sicurezza cibernetica, commercio, cambiamenti climatici, ecc.) e che, nel corso del 2014, hanno ricevuto rinnovato impulso dal vertice UE-USA di marzo e dal Consiglio UE-USA sui temi energetici di dicembre. Il Governo ha attivamente incoraggiato la Commissione europea a proseguire i negoziati per un accordo TTIP che sia ambizioso e comprensivo e costituisca una svolta nei rapporti economici transatlantici, anche con incontri di alto profilo quale quello di ottobre a Roma con i Ministri del commercio estero UE. Da parte del Governo italiano è stato anche sostenuto il vertice UE-Canada di settembre che ha segnato la conclusione dei negoziati degli accordi CETA e SPA.

Per quanto riguarda il continente asiatico, nel corso del semestre di Presidenza il Governo ha organizzato con successo nel mese di ottobre il già citato Vertice ASEM, che ha offerto una proficua occasione di incontro e dialogo, a livello politico, imprenditoriale e della società civile, grazie alla presenza di delegazioni di 51 Paesi europei e asiatici. Particolare attenzione è stata prestata dal Governo alla stabilizzazione e alla transizione democratica in Afghanistan, processi che hanno visto nel corso del 2014 il primo passaggio di potere democratico in questo Paese. Anche grazie all'azione

del Governo italiano, la UE ha fornito un apporto essenziale al Paese attraverso le numerose attività di cooperazione allo sviluppo, la missione UE PSDC EUPOL Afghanistan (attiva nel settore della formazione della polizia civile afghana) e il monitoraggio del conteggio dei voti delle elezioni presidenziali.

Per quanto riguarda il continente africano, il Governo si è reso parte attiva a livello UE per contribuire alla soluzione dei conflitti in corso (ad esempio in Sud Sudan tramite l'appoggio politico e finanziario all'attività di mediazione dell'IGAD), ai processi di stabilizzazione e rafforzamento delle istituzioni statuali (in particolare in Somalia, anche con l'assunzione del comando della missione militare UE PSDC EUTM Somalia, nonché in Mali e Niger ove sono operative ben tre missioni UE PSDC a cui l'Italia partecipa), al mantenimento della pace (ad esempio in Repubblica centroafricana, ove è attiva l'operazione militare UE PSDC EUFOR CAR che si avvale del contributo di personale italiano), al contrasto alle minacce provenienti da frange estremiste e terroriste (su richiesta del Governo, il Consiglio Affari Esteri di maggio ha discusso del contributo che la UE può dare al contrasto a Boko Haram in Nigeria).

Nel corso del 2014 e anche grazie agli sforzi del Governo, la UE ha adottato un documento strategico relativo alla promozione della "sicurezza pubblica" nei Paesi dell'America centrale e caraibica che ha rappresentato un importante elemento nel rafforzamento delle relazioni della UE con questa regione. Il Governo italiano si è espresso in sede UE per un rafforzamento delle relazioni, politiche e commerciali, con i Paesi dell'America latina, senza tralasciare di esprimere preoccupazione per le situazioni di instabilità ed episodi di violenza (ad esempio, con appelli per politiche inclusive e per il dialogo fra governo e opposizione in Venezuela).

Nell'ambito della cooperazione in materia di contrasto al terrorismo e ad altre minacce globali alla sicurezza (quali criminalità organizzata transnazionale e traffici illeciti di varia natura), nel corso del semestre di Presidenza il Governo ha ulteriormente sviluppato la cooperazione internazionale, sia a livello UE che nei rapporti con gli Stati terzi e i principali fori multilaterali (ONU, Foro globale antiterrorismo, Gruppo Roma-Lione/G7).

Nel corso dell'anno, il Governo si è impegnato –in stretto coordinamento con i partner UE- a favore della tutela e della promozione dei diritti umani in tutti i pertinenti fori multilaterali. Nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro del Consiglio e in collaborazione col SEAE, si è continuato a contribuire all'attuazione del Piano d'Azione UE sui diritti umani e la democrazia, che fissa le linee strategiche per l'azione esterna dell'Unione in materia. In ambito Nazioni Unite, il Governo ha assicurato un fattivo contributo ai negoziati sulle risoluzioni individuate come prioritarie nel coordinamento con i partner UE ed in coerenza con le tradizionali aree di impegno italiano. Si ricordano in particolare le risoluzioni dell'Assemblea generale ONU sulla moratoria della pena di morte, a favore della libertà di religione e credo e contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

Il Governo italiano si è costantemente impegnato in tutte le sedi UE affinché tematiche trasversali –come la sicurezza energetica, i cambiamenti climatici e i fenomeni migratori- siano pienamente integrate nella politica estera e di sicurezza comune. Il Governo, in particolare, è riuscito a portare all'attenzione prioritaria dei Ministri degli affari esteri UE i fenomeni migratori e le loro implicazioni in termini di sicurezza per la UE, come dimostrano le già citate riunioni ministeriali organizzate dal Governo a Roma a fine novembre: 1) la IV Conferenza ministeriale del Processo di Rabat; 2) la riunione

informale congiunta dei Ministri degli affari esteri e dell'interno UE; 3) l'iniziativa di lancio dell'Iniziativa UE-Corno d'Africa sulle rotte migratorie (o Processo di Khartoum).

PAGINA BIANCA

## **PARTE TERZA**

### **ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

#### **CAPITOLO 8      ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2014**

Nel corso del 2014 è stato completato il lungo negoziato con la Commissione europea e il partenariato istituzionale ed economico sociale interno finalizzato all'adozione dell'Accordo di Partenariato 2014-2020. Il documento di programmazione, adottato con decisione del 29 ottobre 2014, consentirà l'impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei (31,1 miliardi di euro di risorse comunitarie FESR e FSE, cui si aggiungono le risorse destinate all'obiettivo cooperazione territoriale europea per 1,1 miliardi e 567 milioni di euro per l'iniziativa sull'Occupazione giovanile). I programmi operativi 2014-2020, su cui sarà completato nel primo semestre 2015 il negoziato con la Commissione, beneficeranno di un cofinanziamento nazionale di 20 miliardi di euro.

Nel corso del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, l'Italia ha inteso innanzitutto sviluppare un dibattito strategico sulla politica di coesione, promuovendo un dibattito politico da tenere con regolarità nella sede formale del Consiglio dell'UE. Questo obiettivo è stato raggiunto innanzitutto con l'inserimento nell'ordine del giorno del Consiglio Affari Generali del 19 novembre 2014 di un *item* ad hoc. Il rilievo di questa iniziativa si può individuare sia sotto il profilo del metodo sia sotto quello del merito.

Sotto il primo profilo, l'Italia ha promosso un nuovo metodo di lavoro al Consiglio Affari Generali - che aggiunge un'importante competenza, senza sottrarne alcuna e senza aumentare carichi e costi amministrativi - evidenziandone i benefici attraverso la scelta di temi in discussione legati a questioni di immediato interesse comune. L'iniziativa della Presidenza italiana è, inoltre, in linea con i regolamenti della politica di coesione per il periodo 2014-2020 che prevedono un maggiore coinvolgimento del Consiglio (soprattutto in materia di "condizionalità macroeconomica") e con alcuni specifici sviluppi dei programmi della politica di coesione (adeguamenti del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020; revisione della Strategia Europa 2020; piano Juncker).

Sotto il profilo del merito, sempre al Consiglio Affari Generali del 19 novembre 2014 sono state adottate le conclusioni sulla sesta relazione sulla coesione, si è tenuto uno scambio di opinioni dei Ministri competenti per la coesione sulla revisione della Strategia Europa 2020 e si è fatto il punto sull'avanzamento della approvazione dei programmi del periodo 2014-2020. Le conclusioni del Consiglio evidenziano l'importanza degli investimenti pubblici della coesione per il rilancio della crescita e dell'occupazione nell'UE, la correlazione positiva tra politica di coesione e *governance* economica e raccomandano che si tenga un dibattito regolare sulla politica di coesione nel Consiglio Affari Generali.

In relazione alla revisione della Strategia Europa 2020, è emersa l'opportunità che la politica di coesione sia coinvolta in modo più efficace e tempestivo nelle procedure del Semestre europeo.

Il tema del rilancio degli investimenti a sostegno della crescita e dell'occupazione, inquadrato attraverso la relazione complementare fra politica di coesione e *governance* economica, è stato anche al centro del dibattito tenutosi nell'ambito della riunione informale dei Ministri responsabili per la politica di coesione tenutasi a Milano il 10 ottobre 2014. La Presidenza ha promosso il dibattito nel convincimento che, da un lato, la politica di coesione sia più efficace in un contesto macroeconomico robusto e, dall'altro, la sostenibilità del rispetto dei principi della *governance* economica aumenti in presenza di investimenti sostenuti dalla coesione mirati a migliorare la competitività delle regioni e le loro prospettive di crescita;

in tema di coesione territoriale e sviluppo urbano, le iniziative tenute nel corso del Semestre di Presidenza italiana hanno riguardato, in primo luogo, la Conferenza di livello politico sull'agenda urbana europea tenutasi a Roma il 1 ottobre 2014, nel corso della quale è stato affrontato il tema della centralità delle città nello sviluppo e nella competitività dell'UE in molti ambiti essenziali (innovazione, efficienza energetica, cambiamento climatico, inclusione e innovazione sociale). Questo in linea con la successiva Risoluzione della 13a Commissione Permanente del Senato del 22 ottobre 2014, che si è espressa sulla materia. Si sono inoltre tenute riunioni tecniche dei Direttori Generali a Milano il 25 settembre 2014 e della rete dei punti di contatto nazionali sulla coesione territoriale e del gruppo di sviluppo urbano (3-4 luglio 2014) che hanno trattato temi relativi alle strategie macroregionali comunitarie, alle aree interne, all'utilizzo degli investimenti integrati a livello territoriale, alla "crescita blu" legata ad un uso sostenibile degli ambienti marini, all'agenda urbana europea e alla povertà nei contesti urbani.

#### **8.1 Attuazione finanziaria dei fondi strutturali 2007-2013**

Nel corso del 2014 sono state adottate ulteriori misure di accelerazione della spesa sia attraverso un'azione più serrata delle *Task Force* operanti in tre Regioni dell'Obiettivo Convergenza, sia con l'adozione di ulteriori decisioni di riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nell'ambito del Piano di Azione Coesione. Tali misure hanno permesso il miglioramento dei risultati in termini di utilizzo delle risorse al fine di scongiurare il rischio di incorrere nel disimpegno automatico. A fronte di un dotazione complessiva pari 46,7 miliardi di euro, alla data del 31 dicembre 2014, i 52 Programmi Operativi degli Obiettivi Convergenza e Competitività hanno certificato alla Commissione europea un ammontare di spese pari a 33 miliardi di euro (70,7 per cento del totale), circa 1,9 miliardi in più della spesa minima da realizzare. Tuttavia, tre Programmi non hanno evitato il disimpegno automatico: il POIN Attrattori (-4,3 milioni di euro), il PON Reti (-23,7 milioni di euro), il POR Bolzano FSE (-23,4 milioni di euro), per una perdita complessiva di 51,4 milioni di euro, circa lo 0,11 per cento del totale delle risorse programmate.

**Tabella 1 – Programmazione comunitaria 2007-2013. Disimpegno automatico – Target comunitario del 31 dicembre 2014.**

Valori in milioni di Euro e %

| Valori in milioni di Euro e % |        |          |          |                |                   |          |                |           |         |                |
|-------------------------------|--------|----------|----------|----------------|-------------------|----------|----------------|-----------|---------|----------------|
|                               |        | Target   |          |                | Spese certificate |          |                | Risultato |         |                |
| Fondo                         | Tipo   | Tot.     | UE       | % su<br>progr. | Tot.              | UE       | % su<br>progr. | Tot.      | UE      | % su<br>target |
| Convergenza                   |        |          |          |                |                   |          |                |           |         |                |
| FESR                          | POIN   | 1.269,1  | 948,1    | 74,3           | 1.265,0           | 945,1    | 74,0           | -4,1      | -3,0    | -0,3           |
|                               | PON    | 5.151,9  | 3.751,8  | 68,5           | 5.217,8           | 3.798,7  | 69,4           | 65,9      | 46,9    | 1,3            |
|                               | POR    | 8.804,1  | 6.053,1  | 55,4           | 9.915,0           | 6.853,7  | 62,4           | 1.110,9   | 800,7   | 13,2           |
|                               | Totale | 15.225,1 | 10.753,0 | 60,6           | 16.397,8          | 11.597,6 | 65,3           | 1.172,7   | 844,6   | 7,9            |
| FSE                           | PON    | 1.437,6  | 713,6    | 75,1           | 1.483,3           | 736,3    | 77,5           | 45,7      | 22,7    | 3,2            |
|                               | POR    | 3.234,6  | 2.065,2  | 72,4           | 3.306,1           | 2.109,9  | 74,0           | 71,5      | 44,7    | 2,2            |
|                               | Totale | 4.672,2  | 2.778,8  | 73,2           | 4.789,4           | 2.846,2  | 75,0           | 117,2     | 67,4    | 2,4            |
| Totale                        |        | 19.897,3 | 13.531,8 | 63,2           | 21.187,2          | 14.443,8 | 67,3           | 1.289,9   | 912,0   | 6,7            |
| Competitività                 |        |          |          |                |                   |          |                |           |         |                |
| FESR                          | POR    | 5.559,2  | 2.345,4  | 73,7           | 5.804,4           | 2.438,6  | 76,9           | 245,2     | 93,2    | 4,0            |
|                               | Totale | 5.559,2  | 2.345,4  | 73,7           | 5.804,4           | 2.438,6  | 76,9           | 245,2     | 93,2    | 4,0            |
| FSE                           | PON    | 54,1     | 21,5     | 36,7           | 57,9              | 23,1     | 39,3           | 3,8       | 1,6     | 7,4            |
|                               | POR    | 5.629,3  | 2.380,0  | 75,2           | 5.967,2           | 2.511,2  | 79,7           | 332,2     | 129,6   | 5,4            |
|                               | Totale | 5.683,4  | 2.401,5  | 74,4           | 6.025,1           | 2.534,3  | 78,9           | 336,0     | 131,2   | 5,5            |
| Totale                        |        | 11.242,6 | 4.746,9  | 74,1           | 11.829,5          | 4.972,9  | 77,9           | 581,2     | 224,4   | 4,7            |
| Italia                        |        | 31.139,9 | 18.278,7 | 66,7           | 33.016,7          | 19.416,7 | 70,7           | 1.871,1   | 1.136,4 | 6,2            |

**8.2 Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2014 per temi prioritari**

Si illustrano di seguito i principali risultati conseguiti per i temi prioritari di intervento previsti dalla programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013.

In tema di **Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST)**, il Programma Nazionale “Ricerca e Competitività”, attivo nelle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza, ha visto l'attuazione di rilevanti interventi quali il finanziamento della ricerca industriale, il potenziamento dei Cluster Tecnologici Nazionali e delle Università e dei Centri di Ricerca. Sono state poi avviate azioni in favore delle *smart cities and communities*, di diffusione dell'innovazione sociale, nonché una sperimentazione sugli appalti pre-commerciali che è entrata in fase di piena attuazione nell'ultimo anno. A livello regionale, i principali interventi in corso riguardano la costituzione di fondi di garanzia e altri strumenti per l'accesso al credito dedicati all'innovazione nelle imprese, la rete dei tecnopoli in Emilia Romagna, il parco tecnologico della Val Bormida in Liguria. Nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, di particolare interesse sono i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) attuati nell'ambito del POR Sardegna e il progetto AREA in Basilicata, che ha lo scopo di trasferire le buone pratiche in campo tecnologico attraverso una collaborazione con il Consorzio per l'area scientifica e tecnologica di Trieste, oltre che la rete dei laboratori pubblici in Puglia. In Calabria è in fase di attuazione la creazione e l'ampliamento dei poli di innovazione regionali.

Per il tema prioritario **Società dell'informazione**, l'attuazione degli interventi è sostenuta, oltre che dai PO regionali, anche dai PON “Ambienti per lo sviluppo” (società dell'informazione nelle scuole) e “Sicurezza” (tecnologie di videosorveglianza, potenziamento dotazione tecnologica della PA per l'efficienza e la trasparenza), che hanno in gran parte portato a termine gli interventi programmati nel periodo 2007-2013. Sempre in quest'anno sono stati avviati consistenti interventi per l'infrastrutturazione in banda ultra larga nelle Regioni Convergenza pianificati dal Piano di Azione Coesione (PAC), in coerenza con gli obiettivi al 2020 della Digital Agenda europea, oltre che, sempre in ambito PAC, ulteriori interventi di rafforzamento delle dotazioni tecnologiche delle scuole e di sostegno alla didattica innovativa basata sull'uso delle nuove tecnologie.

Per i temi prioritari **Cultura e Turismo**, nelle regioni del Centro-Nord si è registrata una prevalenza di interventi infrastrutturali, mentre, nelle regioni del Sud, emerge anche una consistente presenza di azioni immateriali, destinate per lo più ad interventi di promozione turistica e culturale. Ciò è avvenuto anche attraverso una consistente riprogrammazione su interventi di rilevanza strategica, in particolare per il PON Attrattori Culturali, nell'ambito del quale oltre 100 milioni di euro sono stati destinati al Grande Progetto Pompei, tutt'ora in corso.

Il tema **Trasporti e Mobilità** è attuato in gran parte attraverso progetti di grande dimensione: sono 43 i Grandi Progetti presentati alla Commissione (13 ferroviari, 13 di ferrovia urbana, 10 stradali, 4 portuali, 2 su interporti e uno aeroportuale). Molti grandi interventi sono attuati sinergicamente dal PON “Reti e Mobilità” e dai PO regionali interessati. La direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema

ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo e il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. La programmazione e l'attuazione degli interventi si sono particolarmente concentrate sulle modalità di trasporto più sostenibili. Lo stato di avanzamento è soddisfacente in rapporto alla complessità degli interventi, ma si evidenziano ritardi per alcune tipologie di infrastrutture. In tema di energia, le tipologie di intervento più finanziate riguardano i progetti di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile, con particolare riferimento al solare, all'idroelettrico e allo sfruttamento delle biomasse e della geotermia. Un investimento consistente è rivolto al potenziamento delle reti di trasmissione e distribuzione, al fine di renderle maggiormente compatibili con la produzione di energia da fonti rinnovabili (*smart grid*). Si stanno finanziando, inoltre, reti di distribuzione del calore (teleriscaldamento) e sistemi di cogenerazione. Dai dati al 31 ottobre 2014 risulta, tuttavia, da spendere il 60 per cento delle risorse allocate.

Con riferimento al tema **Ambiente e prevenzione dei rischi**, nel settore idrico si stanno finanziando interventi di convogliamento e trattamento delle acque reflue dove i ritardi nel conformarsi agli standard della normativa europea stanno esponendo molti territori a procedure di infrazione. Per quanto riguarda la prevenzione dei rischi, sono stati avviati progetti soprattutto nelle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico insieme ad alcuni interventi di prevenzione sismica. L'attuazione degli interventi per la gestione dei rifiuti presenta alcuni ritardi soprattutto con riferimento alle opere di realizzazione degli impianti.

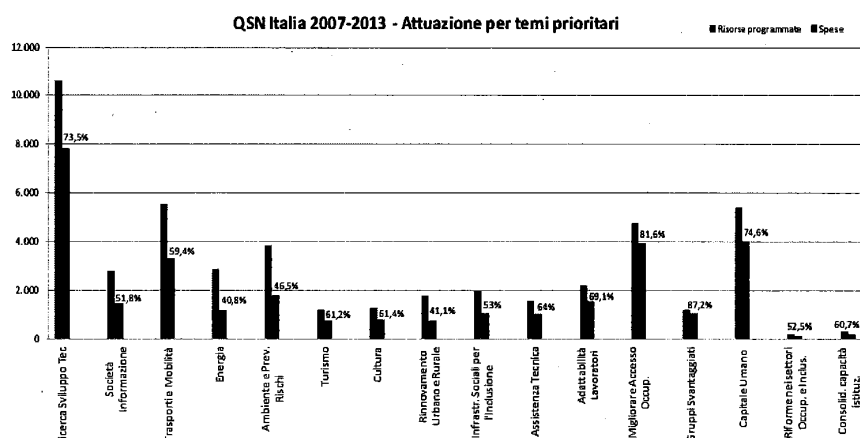
In materia di **Rigenerazione urbana e rurale** si possono delineare attività di rigenerazione urbana differenziate nelle due macro aree del Paese: recupero di centri storici, aree dismesse, spazi di risulta con la finalità di promuovere attività fruibili, aggregative, sociali ed educative (centri per la terza età, aree sportive e attrezzate per giovani e bambini, laboratori ambientali, parchi archeologici, eccetera) al Sud e attività di riqualificazione ambientale in chiave conservativa, culturale, anche a finalità turistico produttiva, nel Centro Nord. L'attuazione di questi interventi sconta alcune complessità procedurali di tipo organizzativo e progettuale nonché il fatto che i progetti di riqualificazione urbana, sebbene di ridotta dimensione, consistono prevalentemente in opere di natura infrastrutturale.

Rispetto al tema prioritario **Occupazione**, attuato nell'ambito del FSE, si registrano azioni dedicate ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese. Si conferma una particolare attenzione al rafforzamento dei centri per l'impiego, e alle misure volte ad aumentare la partecipazione delle donne e a sostenere il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità.

Sul tema del **Miglioramento del capitale umano** il FSE è intervenuto in tutti i propri campi di settore, ovvero nell'ambito dell'istruzione, della formazione, iniziale e durante la vita professionale, con percorsi di sostegno alla capacità di adattamento, mentre il FESR, focalizzato sull'istruzione, si è orientato alla riqualificazione degli edifici scolastici, anche per consentire una loro apertura pomeridiana e la realizzazione di laboratori innovativi, fornendo adeguata strumentazione per diffondere la società dell'informazione nelle scuole. Con riferimento agli interventi di istruzione, l'attuazione è particolarmente soddisfacente in termini sia quantitativi, sia qualitativi: tutte le azioni previste sono state in gran parte realizzate. Buono il livello di avanzamento anche degli interventi promossi attraverso la riprogrammazione del Piano di Azione Coesione.

Il tema **Investimenti nelle infrastrutture sociali** è stato attuato per lo più con progetti dedicati all'adeguamento statico e/o sismico, per migliorare la sicurezza degli edifici e favorirne l'accessibilità fisica. Gli interventi hanno riguardato soprattutto le infrastrutture per l'infanzia e la prima infanzia (asili, scuole materne) così come le infrastrutture per l'istruzione (scuole, spazi laboratorio, etc), le infrastrutture per la sanità e, in misura più marginale, gli alloggi sociali. Altro campo di rilievo riguarda l'attuazione di progetti dedicati all'aggregazione sociale, alla cultura, alla musica, allo sport e in generale ad "altre infrastrutture sociali".

Il tema prioritario **Consolidamento delle capacità istituzionali** è attuato principalmente nelle regioni della Convergenza attraverso il Programma Nazionale di *Governance* ed Azioni di Sistema finanziato dal FSE e il Programma Nazionale *Governance* e Assistenza Tecnica a valere sul FESR. Essi mirano a incidere sui processi di organizzazione, gestione ed attuazione dei Programmi Regionali dell'Obiettivo Convergenza al fine di migliorare la loro performance. Tra le iniziative in corso, si sottolineano le azioni di affiancamento straordinario ai programmi dell'Obiettivo Convergenza in ritardo di attuazione, e le misure di impulso all'attuazione in materia di edilizia scolastica. Si evidenzia, inoltre, la rilevanza, ribadita anche dalle indicazioni comunitarie per la politica di coesione 2014-2020, del progetto di supporto all'attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (S3). Nella stessa ottica si inserisce l'iniziativa di affiancamento all'attuazione dei Grandi Progetti previsti dalla programmazione 2007-2013. Tra le iniziative del programma rientra, infine, il progetto "OpenCoesione" finalizzato a fornire, in modalità aperta e riutilizzabile dati e informazioni su tutti gli interventi della politica di coesione.



### 8.3 Attuazione del Piano di Azione Coesione

Il Piano Azione Coesione (PAC), nel 2014 ha raggiunto l'ammontare di complessivi 14,4 miliardi di euro, di cui circa 12,5 miliardi di euro derivanti dalla riduzione del cofinanziamento statale dei Programmi operativi ed i restanti 1,9 miliardi di euro a valere sulla riprogrammazione interna dei Programmi operativi. Parte delle suddette risorse (circa un miliardo di euro) sono state destinate al finanziamento delle misure

straordinarie per la promozione dell'occupazione giovanile e per la coesione sociale di cui alla legge n. 99/2013.

Nel corso del 2014 hanno aderito al PAC le Regioni Umbria e Molise, attraverso la riduzione dei rispettivi Programmi operativi FESR; altre Amministrazioni, invece, hanno incrementato le dotazioni finanziarie dei rispettivi Programmi PAC per circa 970 milioni di euro mediante un'ulteriore riduzione del cofinanziamento nazionale (per il FESR i PO Puglia, Ricerca e Competitività e Governance e assistenza tecnica; per il FSE i PO Sicilia e Campania).

Con la Legge di Stabilità 2015, il Governo, per potenziare il proprio impegno a favore delle politiche del lavoro, ha previsto di destinare 3,5 miliardi di euro del PAC ad incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato.

PAGINA BIANCA

## PARTE QUARTA

### IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE

#### CAPITOLO 9 IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE

##### 9.1 Ruolo e attività del Comitato interministeriale per gli affari europei

La legge 24 dicembre 2012, n. 234, ha confermato il Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) quale sede ove concordare le linee politiche del Governo necessarie per la partecipazione dell'Italia alla definizione delle politiche e delle norme dell'Unione europea, con particolare riferimento alla fase di formazione (c.d. fase ascendente) e a quella di attuazione (c.d. fase discendente) delle stesse.

Il 2014 ha visto il rilancio dell'attività e del ruolo del CIAE, che ha messo a regime uno strumento di *governance* nazionale del processo di partecipazione all'UE fondamentale per dare risposte efficaci e tempestive alle sollecitazioni provenienti da Bruxelles.

Questo nuovo impulso, favorito anche dal Semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, ha consentito di incoraggiare, sostenendole, le attività di coordinamento tecnico tra amministrazioni nazionali, sia a livello centrale che regionale, nonché di consultare le parti economiche e sociali, con un chiaro indirizzo politico.

Il CIAE si è confermato come sede idonea, in particolare, per la preparazione dei Consigli Competitività e Affari Generali e per la preparazione del successivo *debriefing* con il Parlamento nazionale.

Inoltre, le riunioni del CIAE sono state l'occasione per: mettere definitivamente a punto le priorità del Semestre italiano di Presidenza dell'Unione europea; dare gli input necessari alla redazione del "disegno di legge europea 2014"; sensibilizzare le Amministrazioni sulla necessità di ridurre il contenzioso europeo; definire la posizione italiana sul "pacchetto clima-energia"; condividere il programma della Commissione europea per il 2015; lanciare il coordinamento tra tutte le Amministrazioni per la redazione e adozione del Programma nazionale di riforma 2015.

L'attività del CIAE ha permesso di migliorare il processo di partecipazione democratica all'Unione Europea, contribuendo a consolidare ulteriormente i rapporti con le Camere e dunque l'*ownership* delle politiche dell'Unione a livello nazionale.

Infine, le riunioni del CIAE sono state l'occasione per sensibilizzare tutte le Amministrazioni sulla necessità di ridurre il contenzioso europeo.

Sul piano delle singole *policies* è stato anche rafforzato il ruolo di coordinamento tecnico svolto dalla Segreteria del CIAE con focus su temi prioritari quali: *governance*

multilivello nell'ambito del Semestre europeo, occupazione, crescita e investimenti (Piano investimenti), energia e cambiamento climatico; mercato interno.

Nel corso del 2014 sono stati presentati i decreti di organizzazione e di funzionamento del CIAE e del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) che è di supporto alle attività del Comitato. Il CTV, composto dai rappresentanti ed esperti delle amministrazioni, è chiamato a svolgere le attività preparatorie e di coordinamento in funzione delle riunioni del CIAE e di tutte le attività conseguenti, secondo le linee generali e le direttive impartite dallo stesso CIAE.

## **9.2 Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale**

### **9.2.1 Strategia Europa 2020**

Nel corso del 2014, in ambito CIAE è stato assicurato il coordinamento necessario all'attuazione della Strategia Europa 2020, alla predisposizione del PNR 2014, oltre che alla preparazione degli incontri bilaterali con la Commissione. In una logica di *governance* sempre più integrata, vi sono state infatti diverse occasioni di confronto bilaterale con la Commissione per analizzare i progressi compiuti dall'Italia rispetto a quanto programmato e a quanto indicato nelle Raccomandazioni specifiche per Paese. Nel secondo semestre 2014, il monitoraggio europeo ha riguardato anche la procedura per gli squilibri macroeconomici.

### **9.2.2 Energia e cambiamenti climatici**

Per quanto riguarda il nuovo quadro strategico Clima Energia 2030, è stato organizzato il tavolo di coordinamento in relazione alla *roadmap* stabilita dai precedenti Presidenti Van Rompuy e Barroso e per la preparazione della posizione italiana condivisa e unitaria che sarebbe stata sostenuta negli incontri bilaterali dello *sherpa* italiano. Tutto l'esercizio è stato finalizzato all'accordo politico sul nuovo quadro adottato al Consiglio Europeo di ottobre (si vedano anche i capitoli "Energia" e "Ambiente").

Il coordinamento si è svolto a livello tecnico e a livello politico nell'alveo del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei ed ha beneficiato di un gruppo di supporto a carattere trasversale in grado di fornire elementi qualitativi e quantitativi funzionali alla negoziazione

### **9.2.3 Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET Plan)**

Le attività svolte in materia di tecnologie energetiche dal coordinamento CIAE si sono intensificate nell'ambito del Semestre di Presidenza italiano e in vista dell'organizzazione della Conferenza SET Plan che si è tenuta a Roma il 10 e 11 dicembre.

La Conferenza di Roma ha consentito di adottare una nuova tabella di marcia europea che dovrà risultare funzionale anche all'Unione per l'Energia.

In questo senso la *roadmap* propone una lettura del tema della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio aumentando da un lato la sicurezza energetica e rafforzando dall'altro la competitività europea. L'esercizio trova supporto giuridico nei regolamenti di attuazione del nuovo quadro europeo in materia di ricerca e innovazione (*Horizon 2020*) nonché negli indirizzi per la programmazione dei fondi strutturali europei per il periodo dal 2014 al 2020.

In questo senso il coordinamento CIAE ha avviato una riflessione volta in particolare ad individuare temi e modelli per la partecipazione dell'Italia ad iniziative di programmazione congiunta da avviare anche su scala regionale grazie al concorso dei fondi strutturali europei.

#### **9.2.4 Indirect Land Use Change (ILUC)**

La proposta di direttiva che modifica le direttive sulla qualità dei carburanti e sulle fonti rinnovabili per tenere conto del fattore ILUC mira a limitare il ruolo dei biocarburanti derivati da colture agricole nella contabilizzazione - ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 10% - di energie rinnovabili nei trasporti entro il 2020, oltre che mitigare le emissioni di gas ad effetto serra indirettamente dovute al cambiamento di destinazione d'uso dei suoli, che - per effetto degli incentivi alla produzione di biocarburanti - sono utilizzati in via sempre maggiore.

Nel primo semestre 2014 la proposta è stata oggetto di un intenso negoziato, avviato già nel 2013 con discussione sia a livello politico, in Consiglio Energia e in Consiglio Ambiente, sia a livello tecnico. L'Ufficio di segreteria del CIAE, in stretto contatto con la Rappresentanza, ha svolto il coordinamento necessario per maturare una posizione comune da rappresentare in sede europea.

Il 13 giugno il Consiglio dei Ministri TTE-parte energia ha ratificato l'accordo politico con cui viene sostanzialmente modificata la proposta iniziale della Commissione, abbassando il livello di ambizione generale della direttiva. La posizione del Consiglio rispecchia le divisioni venutesi a creare nel corso del difficile negoziato, in particolare sulle reali prospettive di mercato dei biocarburanti avanzati.

#### **9.2.5 Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo**

L'Ufficio di segreteria del CIAE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative relative al Piano.

All'indomani della fallimentare esperienza della riunione dei Ministri dell'energia dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) del dicembre 2013, in cui il *master plan* del Piano Solare non è stato adottato, il coordinamento CIAE ha continuato a svolgere un'attività di confronto con l'UpM sui temi energetici in ragione del riconoscimento a quel forum di un valore funzionale al confronto con la riva sud del Mediterraneo.

In tale quadro e in maniera complementare, grazie alla valorizzazione del Mediterraneo nel Semestre di Presidenza italiana dell'UE, l'Unione per il Mediterraneo è stata intesa come ambito di facilitazione delle attività realizzate dagli attori nazionali nell'area.

### 9.2.6 *Organismi geneticamente modificati (OGM)*

È stata svolta intensa attività di coordinamento volta a definire la posizione nazionale da rappresentare in sede europea sulla tematica degli OGM. Tale attività ha consentito all'Italia di esprimersi in merito alla proposta di Decisione del Consiglio relativa all'immissione in commercio per la coltivazione, a norma della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, di un granturco (*Zea mays* L., linea 1507) geneticamente modificato per renderlo resistente a determinati parassiti dell'ordine dei lepidotteri. In tale occasione l'Italia ha votato negativamente, chiedendo – insieme ad altri Stati membri - di riaprire il dibattito più ampio sulla normativa OGM.

A seguito di tale richiesta la Presidenza greca ha avviato il negoziato sulla "proposta di direttiva che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio. Il negoziato sulla proposta di direttiva era bloccato dal 2012 a causa della persistente minoranza di blocco (Francia, Regno Unito, Germania, Slovacchia, Belgio, Cipro, Slovenia).

Stante la sensibilità politica e l'opportunità negoziale venutasi a creare, la Presidenza italiana si è impegnata a conseguire un accordo in seconda lettura entro dicembre. A tal fine si è lavorato intensamente per conciliare le posizioni talora molto distanti del Parlamento europeo e del Consiglio, imprimendo notevoli progressi da un punto di vista negoziale e giungendo ad una revisione complessiva del testo della direttiva.

Il testo finale, oltre che rispecchiare i delicati equilibri negoziali a livello europeo, risponde in gran parte alle indicazioni espresse dal tavolo di coordinamento nazionale. In particolare le misure di divieto e coltivazione possono essere adottate anche per ragioni derivanti da motivi socio-economici, motivi di politica agricola e di tutela delle produzioni di qualità italiane. Inoltre, per limitare o vietare la coltivazione di OGM sono state previste due procedure distinte, attivabili a discrezione dallo Stato membro senza l'obbligo di esperirle in modo consequenziale: la prima prevede il coinvolgimento del proponente, la seconda la decisione autonoma dello Stato membro. In entrambi i casi è previsto un ruolo della Commissione europea, la possibilità di ripensamento da parte dello Stato membro, e la garanzia della libera circolazione degli OGM autorizzati in quanto prodotti o contenuti in prodotti. In via precauzionale è stato introdotto l'obbligo per gli Stati membri nei quali vengono coltivati OGM di adottare misure di coesistenza al fine di prevenire possibili contaminazioni transfrontaliere in Stati membri confinanti ove la coltivazione di OGM è vietata, a meno che particolari condizioni geografiche rendano tali misure non necessarie.

### 9.2.7 *Mercato interno*

#### *Diritto societario*

Sulla proposta di direttiva in materia di Società unipersonale a responsabilità limitata, grazie anche all'attività di coordinamento svolta dalla segreteria del CIAE, l'Italia è stata in grado di preparare e discutere con gli Stati membri due testi di compromesso. Ciò ha permesso di realizzare un notevole avanzamento negoziale, favorendo una convergenza di vedute sugli elementi che possono facilitare l'attività transfrontaliera delle imprese, in